

Da luinese è un piacere e un onore ricordare il Prof. Giovanni Reale, insieme all'amico Prof. Roberto Radice, che ringrazio per la sua presenza e disponibilità, in questa importante serata organizzata da Lions Club Luino e Rotary Laveno Luino "Alto Verbano".

Parlo del filosofo Reale, non dell'uomo (di cui ne parlerà il prof. Radice), conosciuto attraverso scritti e conferenze. In particolare, data la mia formazione non solo filosofica ma anche di psicologia clinica, del messaggio contenuto nello scritto di Reale *Saggezza greca*, terapia per i mali d'oggi (libro stupendo e punto di riferimento per i miei studi filosofici, terapeutici e antropologici).

Due cose mi hanno sempre colpito del Prof. Giovanni Reale:

1. la chiarezza espositiva degli scritti;
2. l'entusiasmo e la passione dimostrate nelle conferenze e interviste per il messaggio greco, in particolare di Platone, messaggio eterno.

E la cifra del pensiero greco sta - secondo il prof. Reale - nelle due massime eterne:

- la celeberrima "Conosci te stesso" scolpita sul tempio di Apollo a Delfi;
 - l'altra è "Nulla di troppo"... E oggi - diceva Reale - l'uomo non si conosce e ha troppo di tutto.
- in realtà vi è una terza massima fondamentale per i Greci: "si educa non tanto con il dire quanto con il fare", con l'esempio, con la testimonianza: è la pedagogia dell'esempio di cui parlava anche un altro grande nostro concittadino, il prof. Guido Petter.

Messaggio eterno rappresentato anche dall'arte greca: gli artisti della Grecia antica erano convinti che le loro opere sarebbero durate nel tempo. A chi gli chiedeva perché dipingesse così lentamente il pittore Zeusi rispondeva: "Perché dipingo l'eternità".

Si capisce la diversità fra il mondo antico che puntava a messaggi eterni e il mondo d'oggi, nichilista, società fonte di spaesamento (nel 2020 la seconda malattia sociale sarà la depressione). Da qui la domanda fondamentale che si pone il prof. Reale, che mi pongono anche i miei alunni, domanda di senso, legittima: che senso ha parlare ancora del pensiero della Grecia antica al giorno d'oggi? Perché studiarlo? Serve a qualcosa in un mondo in cui dominano la scienza, la tecnologia, i criteri di utilità e progresso, il consumismo, l'individualismo?

Il prof. Reale parte da questa domanda. E per fare ciò, prima descrive la nostra società che, come dicono gli psicologi e gli psichiatri (Galimberti, Risè, Andreoli, Borgna, ecc.), presenta alcuni mali.

Reale ne stila un elenco (dieci), ne fa una critica (la filosofia è nata come critica al modo di pensare la realtà e pensa per concetti) e per ognuno Reale espone una possibile soluzione data dal pensiero antico, che, se non è in grado di guarire, è almeno in grado di lenire il dolore, come diceva già Seneca (filosofia come terapia, come medicina dell'anima; intendiamoci non è l'unica).

Mi soffermerei su tre di questi mali attuali, facendo sempre un parallelismo fra pensiero filosofico e quello psicologico.

I tre mali del giorno d'oggi sono:

1. lo smarrimento del senso del limite
2. il prassismo, il fare per il fare
3. la felicità data dal benessere materiale

Il filo conduttore che lega questi tre mali è il venir meno del concetto di ARMONIA, di SINTESI DEGLI OPPOSTI.

SMARRIMENTO DEL SENSO DEL LIMITE

Il male che viene descritto al giorno d'oggi è il prevalere del disordine, della mancanza del limite, del caos presente sotto molti aspetti. Reale sottolinea la grande intuizione di Platone, ovvero la cooperazione dei due principi Uno-Diade, intesi come dare ordine al disordine, porre un limite all'illimito, sottolineando l'armonia da raggiungere (sintesi di ordine e disordine).

Il platonico ha ricercato questa armonia a vari livelli musicale, astronomico, artistico, politico.

Io ne sottolineerei due assolutamente attuali, psicologici:

a) la capacità di portare armonia nella gestione della giornata, di mettere ordine alla giornata, concetto e obiettivo che Platone riprende dai pitagorici, i quali fin dalle prime ore del giorno facevano passeggiate nei boschi, poi si dedicavano allo studio, poi facevano ginnastica coi pesi (mens sana in corpore sano), gestivano le questioni politiche, si ritrovavano alla sera per fare il punto della situazione... insomma davano una struttura al tempo, un ordine alla molteplicità degli attimi, al divenire (un po' come i benedettini; la Bibbia dice: "Insegnaci a contare i nostri giorni"); sintesi non facile per noi, da attuare sulla base delle proprie passioni e dandoci delle priorità (stile mandala)... sembra quasi noioso, una routine, ma in realtà il fine è ottimizzare al massimo il tempo, dare senso all'essere, all'esserci, alla vita, autenticità al tempo (per evitare quella che lo psichiatra esistenzialista Binswanger chiama "esistenza mancata");

b) a livello psicologico: gli studi più avanzati di psicologia ci dicono che la nostra mente è un insieme molteplice di funzioni ed elementi. La psiche è in armonia se tutti questi elementi costituiscono una personalità unificata, "rotonda": conscio-inconscio; ragione-emozioni; estroverso-introverso; emisfero destro-sinistro.

Per non parlare dell'ansia e dell'autostima: troppa o poca ansia (Diade), troppo o poca autostima arrecano dei problemi. E la scuola è un primo osservatorio. Icaro non rispetta il limite e muore (pensate allo sballo del sabato sera).

Quindi, il limite a fondamento dell'azione.

PRASSISMO

Al giorno d'oggi tutti i valori sono assorbiti nel fare e nel produrre. Vita attiva. Che cosa può dirci, a questo riguardo, la sapienza dei Greci?

Dice Reale che il fare va inteso in funzione del contemplare. Contemplazione della Verità, del Bene, del Bello da portare poi per il mondo, ognuno alla propria maniera.

Qui vale la massima di J. Maritain: "L'autentica azione scaturisce dalla contemplazione".

Contemplazione valorizzata ancor più dal pensiero cristiano.

Secondo Papa Gregorio Magno il buon pastore deve essere radicato nella contemplazione (dell'Amore, Verità, Bene). Solo così si prenderà cura degli.

Lo stesso facevano San Paolo e Mosé (« Dentro [la tenda] rapito in alto mediante la contemplazione, si lascia fuori [della tenda] incalzare dal peso dei sofferenti»).

Così Madre Teresa di Calcutta (energia).

Quindi, la contemplazione del Vero a fondamento dell'azione (sintesi di contemplazione e azione).

LA FELICITA' DATA DAL BENESSERE MATERIALE

Questo è un altro falso mito. In fondo la filosofia fa questo da sempre: smaschera i falsi miti.

Dice Reale: non temiamo persino a evitare di pronunciare la parola felicità?

Quella che un tempo era chiamata felicità (eudaimonia), dal piano spirituale viene retrocessa a quello materiale e fisico.

L'equazione felicità = benessere materiale è però tutt'altro che scontata. Oggi, almeno nel mondo occidentale, abbiamo a disposizione ogni bene. Eppure oggi ci sentiamo più che mai insoddisfatti.

Ma come?

È successo che l'abbondanza dei beni materiali, anziché riempire l'uomo, lo ha svuotato.

Il problema è che noi tendiamo a voler sempre di più (pleonexia).

Un certo benessere economico è fondamentale, lo diceva già Aristotele. Ma qui si intende fare del piano fisico il sostituto del piano metafisico.

Come osserva lo psicologo A. Maslow ci si dimentica che, oltre ai bisogni fisici-primari, c'è un piano superiore, ci sono i bisogni superiori... Insomma non di solo pane vive l'uomo.

Quindi la felicità non è tanto un avere, bensì un modo d'essere dell'uomo, come lo stesso psicologo Eric Fromm ci insegna.

Quindi, i bisogni metafisici a fondamento dell'azione.

La saggezza dei Greci è dunque un punto di riferimento fondamentale per costruire la nostra IDENTITA' perché, mentre l'uomo di oggi - ci dice il Prof. Reale - pensa e lavora per l'hic e per il nunc, l'uomo antico - artista o filosofo - cercava di pensare e di lavorare "per il sempre", e per questo i suoi messaggi valgono anche per l'uomo d'oggi: perché valgono appunto "per il sempre".

E se - come dice il poeta T. Eliot - il mondo d'oggi è "Deserto e vuoto", disperazione diventata oggi semplice cronaca - l'uomo del Terzo Millennio deve trovare la forza di esclamare: "La fine è là donde partiamo", e il Prof. Giovanni Reale ha lavorato e vissuto per dare una nuova speranza di rinascita a partire proprio dalle radici del pensiero occidentale.